

6 marzo 2016 n° 23
IV DOMENICA DI QUARESIMA
GV 9,1-38b

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "E' lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli chiesero: "Come dunque ti furono aperti gli occhi?". Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è questo tale?". Rispose: "Non lo so". Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "E' un profeta!". Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori risposero: "Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età, chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli

dissero: "Dá gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi.

COMMENTO

L'immagine che oggi spicca da questa bellissima e intensa pagina del Vangelo di Giovanni è quella degli occhi aperti del cieco! Ma vi sono anche altri occhi aperti: quelli di Gesù che, passando, vide un uomo cieco dalla nascita. Occhi che sono segno di speranza! Non c'è nell'episodio un grido di implorazione, una preghiera, ... da parte del cieco. Infatti noi, uomini e donne, a volte, nemmeno siamo più capaci di pregare, o non ne abbiamo più la forza, o siamo troppo disperati per crederci. E quindi la speranza non è nemmeno la nostra preghiera. La speranza sono gli occhi aperti di Gesù che, anche in questa Quaresima, si ferma a guardarci. Il cieco era diventato un caso su cui discutere, un pretesto per un dibattito religioso; lui ascoltava tutto ciò dal buio dei suoi occhi, ma non si sentiva guardato. Si sente guardato invece dalle parole di Gesù che, buttando all'aria tutte le discussioni sul peccato, diceva che proprio in lui si sarebbero manifestate le opere di Dio. La speranza non sono le discussioni, nemmeno quelle religiose. La speranza è uno che ci guarda. Se poi a guardarci è il Signore, sei a un passo dalla salvezza! Sì, a un passo, perché poi tocca a noi, ma cosa tocca a noi? Per rispondere a questo interrogativo basta guardare il cieco: egli ascolta ed esegue (Gli disse Gesù: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe»). Quegli an-

dò, si lavò e tornò che ci vedeva»). Ecco allora l'insegnamento che ci viene rivolto: "Ascolta! Fa' quello che ti è detto! E poi vedrai...". Noi invece invertiamo l'ordine dei verbi: prima vogliamo vedere, poi, chissà, forse ascolteremo. Nella nostra vita non c'è un ascoltare profondo: ci interessa il miracolo. Ma nemmeno per il miracolo c'è un ascoltare profondo: si chiacchiera sul miracolo, si fa pettegolezzo, si fa cronaca. Sì, anche noi siamo simili ai Giudei con tutte quelle domande sul «come», sul «dove», sul «quando» del miracolo; un parlare senza profondità e invece delle cose profonde non parliamo. Tutto il brano infatti è percorso da questo ritornello ubriacante: "Noi sappiamo". Che hanno da ascoltare quei Giudei? Loro sanno tutto. E così rimangono ciechi - dice Gesù - perché presumono di vedere! Sì, noi abbiamo tutta una religione del vedere e rimaniamo ciechi. Dobbiamo ritornare a capire che vera religione biblica autentica non è l'ossessione di vedere. Nella Bibbia, anzi, è scoraggiato il vedere: gli occhi del cieco dalla nascita si illuminano non perché ha visto Dio, bensì perché l'ha ascoltato e ha eseguito. È l'ascoltare che ci illumina. È l'ascoltare la Parola di Dio, del nostro Dio che ci apre gli occhi, che ci illumina, che ci trasforma. Ce lo ricorda questo tempo quaresimale